Parte C. La nuova programmazione della L. 285/97

7. Valutazione qualitativa sul passaggio dal primo al secondo triennio

7.1 Rapporto di continuità, su quali aspetti, per quali ragioni.

Relativamente al rapporto con il primo triennio, il Gruppo tecnico di coordinamento, nel tracciare il percorso metodologico da seguire per la nuova programmazione, ha posto particolare attenzione alla continuità dei servizi già avviati e che sono stati valutati positivamente.
Nella redazione del nuovo piano pertanto sono stati individuati gli interventi la cui gestione viene affidata in continuità alle Organizzazioni che ne hanno curato la gestione nel primo triennio:

Int. 1 – Case famiglia 0/5 (n. 5)
Int. 2 – Casa famiglia 6/10
Int. 3 – Casa famiglia 11/14
Int. 4 – Gruppo appartamento
Int. 5 – S.A.D. Servizio Assistenza Domiciliare
Int. 8 – Educatori di strada
Int.12 - Centro pronta accoglienza 6/18
Int.13– Centro diurno per adolescenti con disturbi della personalità
In gestione diretta con operatori dei servizi comunali e sanitari:
Int.14 – Progetto Telemaco
Int. 18 – Comune – Affidamento familiare
Int. 19 – Comune – Spazio neutro e mediazione familiare
Int. 20 – Comune – Nido aperto 0/5
Int. 24 – Comune – Recupero spazi verdi e Città dei ragazzi.

Complessivamente l'impiego delle risorse utilizzate per l'attivazione degli interventi sopra citati ammonta al 50% circa delle risorse disponibili.
Per quanto riguarda i centri aggregativi per ragazzi dai 6 ai 18 anni e gli interventi integrativi in area scuola, è stato mantenuto il rapporto di continuità con il primo triennio inserendo nel piano la stessa tipologia di servizio prevedendone un numero maggiore ma operando la scelta di non affidare la gestione alle stesse organizzazione.
Si è scelto di rimettere a bando i progetti ritenendo che offrire l'opportunità a Soggetti diversi di gestire i servizi possa contribuire ad apportare elementi di novità e di arricchimento nelle attività e nelle esperienze da svolgere.
È fondamentale, per questa particolare tipologia di progetti, programmare attività sempre nuove e interessanti , capaci di attrarre l'utenza con attenzione alla qualità e agli obiettivi da raggiungere.

7.2 Rapporto di discontinuità, su quali aspetti, per quali ragioni

Nella redazione del nuovo piano sono stati inseriti interventi in risposta a bisogni non affrontati nel primo triennio.
In particolare dall'analisi dei bisogni rilevati sul territorio è emersa la necessità di dare maggiore spazio ai servizi diretti alla fascia 0/5 e famiglie, ai minori disabili e agli immigrati.
Sono stati previsti inoltre un intervento di informazione rivolto ai giovani e due progetti ,curati dal Centro di giustizia minorile in collaborazione con Organizzazioni del Terzo Settore, in favore dei minori nomadi e dei minori accolti nel Centro di I^ accoglienza.
L'inserimento nel nuovo piano di un intervento relativo al monitoraggio, valutazione e centro di documentazione ha come obiettivo l'istituzione di un centro polifunzionale che si occupi di:

- monitoraggio, verifica e valutazione dei progetti
- documentazione
- comunicazione e diffusione dei dati raccolti
- formazione degli operatori.

8. Analisi e considerazioni sulla relazione Regione e Città riservataria

8.1 Punti critici e positività

L'aspetto positivo del rapporto tra il Comune di Palermo e la Regione è rappresentato dal buon livello di condivisione e di scambio sui temi aperti e trattati nell'ambito delle iniziative intraprese da quest'ultima al fine di rendere uniforme la programmazione, la progettazione e l'attuazione dei piani.
Nel confronto e nella discussione Palermo, così come Catania, ha portato le esperienze più significative riguardo la programmazione e la gestione del piano, sia amministrativa che tecnica. In particolare sono state significative le modalità intrattenute da Palermo nel rapporto con il Terzo Settore.
Il principale aspetto critico, per gli aspetti procedurali e temporali, è stata la condizione di esame e di approvazione del piano da parte della Regione dettata con il decreto 653/01.

8.2 Strategie elaborate e attivate

Il rapporto con la Regione rimane comunque proficuo, considerato anche il successivo coinvolgimento per tracciare il percorso di recepimento della legge 328/2000.
La Regione sta sviluppando il programma di monitoraggio, verifica, valutazione e formazione degli operatori che sarà estremamente utile per il coordinamento e la elaborazione dei dati e dei risultati dei piani.

9. Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della Città riservataria, per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L.285/97 rispetto a:

9.1 linee di intervento e priorità

Dall'individuazione dei bisogni espressi dalle otto circoscrizioni del Comune di Palermo sono emerse le seguenti necessità:

- mantenere e sviluppare servizi residenziali alternativi ai ricoveri;
- servizi domiciliari per adolescenti e famiglie;
- centri aggregativi educativi rivolti a fasce di età 6/12 anni e 13/18 anni privilegiando i quartieri socialmente ed economicamente svantaggiati;
- attività di ludobus ed educatori di strada;
- centri aggregativi per l'integrazione di minori disabili;
- riutilizzare cortili, strade e spazi in stato di abbandono per riqualificarli e destinarli ad attività ricreative per i minori;
- interventi in favore di adolescenti orientati all'acquisizione di specifiche competenze e professionalità;
- centri di ascolto e di sostegno rivolti ai genitori al fine di favorire le relazioni con i figli;
- interventi rivolti all'inserimento nel tessuto sociale locale di minori extracomunitari;
- servizi con caratteristiche ludiche ed educative per minori 0/3 anni e 18/36 mesi;
- sportelli informa giovani.

9.2 Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

Il quadro dei servizi presenti sul territorio presenta ancora anelli deboli riferiti ad una scarsa programmazione globale, di fatto attivata solo in occasione del precedente piano.
Appare chiaro che i tempi sono stati relativamente brevi per modificare il volto dell'offerta pubblica nei confronti di infanzia e adolescenza.
In riferimento ad attività gia avviate e formalmente concluse è d'obbligo un riferimento a quanto realizzato con il Progetto URBAN, misura 3, nella I^ circoscrizione in particolare Tribunali-Castellamare.
È evidente come sia più facile programmare su indicazioni precise e in riferimento a particolari territori, vedi esperienze sopra citate, che in maniera globale su tutte le circoscrizioni. Sembra essere questa la difficoltà maggiore nell'elaborare un Piano Infanzia che tenga presenti tutti i bisogni dei minori della città di Palermo.
Dalle consultazioni avviate dalle varie Circoscrizioni con il Servizio sociale professionale si evince che vi è una grossa necessità d'interventi di primo livello, forse poco innovativi, ma che sembrano rispondere alle esigenze quotidianamente rilevate.
Dalla lettura dei bisogni emersi infatti, appare chiara la necessità di realizzare interventi a sostegno della famiglia , sia in presenza di bimbi piccoli che di adolescenti, spesso presenti nello stesso nucleo, al fine di facilitare l'accudimento e la crescita in situazioni di nuclei spesso carenti di strumenti sufficienti.
Risultano essere molto richiesti luoghi di aggregazione con una domanda variegata secondo i territori ; il tempo libero sembra essere uno dei "problemi" dei minori della città.
Le richieste sembrano per grosse linee attraversare tutto il territorio cittadino, con delle differenze sostanziali laddove vi è una popolazione variamente costituita (I^{a} e VIII^{a} circoscrizione con presenza maggiore di immigrati).

9.3 Rapporto tra progetti cittadini e progetti nelle circoscrizioni, quartieri, negli altri ambiti territoriali definiti dalla Regione.

Non è stata effettuata la comparazione.

9.4 modalità di analisi, valutazione e approvazione

Le rinnovate modalità di analisi e i criteri espressi per la selezione e la valutazione dei progetti inseriti o da inserire nel secondo piano permettono di avere i primi elementi significativi per stabilire un primo livello di efficacia efficacia degli interventi, in vista del successivo processo di valutazione. Rispetto agli obiettivi del piano vengono selezionate quelle informazioni di carattere generale, sia tematico che territoriale, significative per una prima comprensione del raggiungimento delle mete finali fissate dall' accordo di programma.
In questo livello, dunque, rientrano aspetti di grande rilievo in vista di una valutazione complessiva del piano quali ad esempio:

- la creazione di nuovi servizi
- la sperimentazione di nuovi modelli o strategie di lavoro
- la congruenza con i bisogni dei territori
- l'impatto sull'opinione pubblica
- le sinergie istituzionali sviluppate
- la messa in rete dei diversi interventi e servizi.

Su questi aspetti il monitoraggio garantisce un flusso costante di informazioni e, quindi, una visione permanente, consentendo l'elaborazione dei dati di cui gli enti istituzionali hanno bisogno per valutare il loro operato e programmare il futuro.
Un secondo livello di interesse è il ciclo di vita dei progetti.
Monitorare in questo caso significa raccogliere o sistematizzare informazioni sulle attività e i risultati raggiunti, nonché sulle modalità di gestione. La finalità è quella di garantire:

- la correttezza degli adempimenti
- la trasparenza della gestione
- l'efficienza delle azioni (rapporto costi/benefici).

Quest'esame interviene sul "processo" degli interventi e sulla relazione tra le attività programmate e quelle realmente eseguite (sempre in rapporto alla programmazione nel tempo).
Ciò permette di acquisire una base conoscitiva solida e verificabile in grado di individuare problemi e difficoltà nel momento in cui sorgono, di predisporre gli opportuni correttivi e assicurare il buon andamento dei progetti.
Il Gruppo tecnico di coordinamento , oltre all'esame già operato dei progetti per i quali si è determinata la gestione in continuità con il precedente triennio, è incaricato dell'esame e della valutazione dei progetti che perverranno a seguito del bando pubblico.
Il Gruppo, nell'espletamento del proprio compito, opererà verificando la congruenza del progetto presentato dal concorrente. L'intento è quello di valutare il progetto più vantaggioso coniugato con l'accertamento di caratteristiche sostanziali di qualità.
Il Gruppo si avvarrà di tutti i mezzi e le collaborazioni possibili (compreso il diretto coinvolgimento dei servizi di territorio o la richiesta di pareri ad altri servizi pubblici), al fine di ricercare elementi oggettivi di valutazione sulla fattibilità del singolo progetto nel territorio interessato e sulla effettiva capacità del concorrente a porlo in atto nel concreto.
Il Gruppo, sulla base delle risultanze di ciascun territorio circoscrizionale e nell'ambito dell'intervento "Centri aggregativi" – art.6 L. 285/97, potrà escludere i progetti presentati su Circoscrizioni ove già insistono progetti similari o analoghi.
Le economie di spese potranno utilizzarsi esclusivamente per il finanziamento di altri progetti aventi caratteristiche innovative e centrati su Circoscrizioni con particolari e specifiche carenze che i progetti intendano affrontare.
Si terrà conto, per i limiti di valore, delle norme regionali in materia di affidamenti di servizi nonché di quelle contenute nel DPCM 30/3/01 e di quelle in esso richiamate.
La graduatoria dei progetti, per ciascun intervento, verrà redatta mediante sommatoria dei punteggi attribuiti al valore del progetto, dell'esperienza e del prezzo, previo esclusione di quelle che presentino carattere anomalo, cioè quelle eccedenti in più o in meno la media delle offerte pervenute aumentate o diminuite del 20%, che vengono automaticamente ecluse.
Alla medesima graduatoria è possibile attingere, nell'ordine, in caso di rinuncia dell'aggiudicatario o di altro intervento economicamente possibile.
In relazione all'esigenza di garantire quanto più possibile la continuità dei rapporti con l'utenza, a parità di punteggio avrà precedenza l'attuale incaricato che abbia eventualmente concorso.

9.6 Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio del piano, dei progetti e degli interventi

Per quanto attiene alle modalità di monitoraggio, verifica e valutazione degli interventi, il Gruppo tecnico di coordinamento si avvarrà di risorse di personale provenienti dall'Amministrazione Comunale, dall'AUSL 6, dal Provveditorato agli Studi, dal Centro per la giustizia minorile e dal Privato sociale al fine di costituire un gruppo stabile che si occuperà della valutazione degli interventi.
Il Gruppo avrà come obiettivi:

- effettuare il monitoraggio degli interventi utilizzando gli strumenti già testati nella triennalità precedente;
- definire gli indicatori da utilizzare nella valutazione di esito, concordati e condivisi con l'équipe degli operatori dei progetti;
- definire le modalità di verifica degli interventi;
- definire le modalità e gli interlocutori ai quali comunicare e presentare con chiarezza i risultati delle analisi fatte (statistiche riassuntive, tabelle, grafici) .

Tutte le decisioni prese riguardo le sopradette attività costituiranno un disegno di valutazione che potrà guidare e orientare le diverse operazioni.
Per quanto detto, premesso che i tre principali filoni di valutazione sono:

- *valutazione di processo*: monitoraggio dei progetti attraverso la raccolta di informazioni che consentono di gestire lo sviluppo di un progetto per orientarne l'attuazione;
- *valutazione di risultato:* rilevazione degli esiti di un progetto nel senso di giudicare gli effetti provocati da un intervento, un servizio, su una popolazione target;
- *valutazione della qualità:* viene utilizzata quando si opera con servizi e non con progetti al fine di giudicarne la qualità complessiva;

trattandosi della legge 285/97, ci si riferisce ad un ambito di interventi gestito attraverso la realizzazione di progetti e pertanto verrà utilizzata sia la valutazione di processo che la valutazione di risultato.
Le schede di monitoraggio rileveranno tutti i dati che il gruppo di valutazione, di concerto con gli operatori dei progetti, utilizzerà per la costruzione degli indicatori necessari ad effettuare la valutazione di esito.
Particolare attenzione sarà data al processo di coinvolgimento degli operatori che lavorano nel progetto, al fine di creare condivisione degli obiettivi, partecipazione, motivazione, assunzione di responsabilità e orientamento dei risultati.
Per la buona riuscita degli interventi si ritiene indispensabile curare la comunicazione, quanto meno periodica, concordata tra le parti.

9.5 Modalità di finanziamento, gestione e assegnazione dei contributi

Si seguono le stesse procedure già espresse per la prima triennalità.

9.7 Modalità di rendicontazione delle spese

Anche per questo le modalità già espresse.

Quota attivata rispetto al totale approvato

26% degli interventi previsti nel piano.
6% dello stanziamento finanziario complessivo.

10. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Città riservataria.

I tempi di attuazione del piano, nell'arco del 2002, sono condizionati da:

- Esecutività dei progetti in gestione diretta e dei progetti in continuità di gestione con il primo triennio, alla data del decreto regionale n. 1585 del 17/5/02.
- Definizione della esecutività dei progetti per i quali è stato determinato il rinnovo di gestione, che potrà essere definita solo dopo l'espletamento del bando pubblico e i successivi adempimenti di affidamento. Il bando è previsto per giugno – luglio 2002.
- La presenza dei finanziamenti il cui accredito, come già avvenuto nel 2001, è slittato da giugno a ottobre/novembre con conseguente ritardo per la stipula dei contratti e per l'avvio delle attività.

Si prevede l' avvio di un presumibile 70% degli interventi entro la fine del 2002 e quindi il piano sarà operativo nel periodo 2003/04/05.
I contratti con le Organizzazioni verranno stipulati annualmente e rinnovati a condizione dei risultati raggiunti.

PAGINA BIANCA

Città di Reggio Calabria

PAGINA BIANCA

Nel periodo considerato le azioni, in fase di realizzazione, sono riferite al terzo anno della prima triennalità.

Parte B. Bilancio dell'attuazione del primo triennio

3. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Città riservataria per l'attuazione del primo triennio della L .285/97, alla luce della concreta esperienza di realizzazione del piano territoriale di intervento rispetto a:

Stato di attuazione del piano, dei progetti e degli interventi previsti dalla legge.
Progettare azioni, come previsto dalla legge 285/97, in una realtà quale la nostra ha significato per il Comune ridefinire e concretizzare una politica per l'infanzia, precedentemente avviata, finalizzata ad abbondare modelli di intervento di emergenza a favore di una politica locale che faciliti positive condizioni di crescita per i minori. Indubbiamente, la domanda di aiuto espressa nei molteplici aspetti che perviene ai servizi riguarda un gran numero di famiglie in condizioni di bisogno di diverso genere e gravità che comunque ledono il diritto del minore a crescere in un contesto sano dove sia favorito lo sviluppo della sua maturazione e socializzazione. La nostra realtà, infatti, esprime situazioni di minori che vivono in ambienti di vita inadeguati, minori abusati e vittime di violenze, minori nomadi, immigrati appartenenti a famiglie povere che escono dai sistemi scolastici e formativi o che vivono situazioni di disadattamento, ma anche situazioni di minori che vivono in contesti di normalità; tutti, però necessitano di opportunità necessarie per un idoneo processo di crescita e di costruzione di personalità. L'implementazione del sistema di interventi previsto nel I piano di interventi e, in fase di realizzazione per il secondo anno e terzo anno di attività dei progetti è stato finalizzato ad attivare modalità di sostegno ai minori e alla sua famiglia, tali da ridurre il ricorso ad interventi riparatori o sostitutivi del nucleo familiare e soprattutto mirati al superamento di prestazioni parcellizzate che hanno caratterizzato gli interventi precedenti. Gli interventi di programmazione sono stati inquadrati in un'ottica interattiva e relazionale in cui il livello locale ha assunto il ruolo centrale nelle articolazioni di reti formali ed informali, che sempre piu' spesso sono chiamate a entrare, in un rapporto di partnerschip con il pubblico, nella produzione ed erogazione di beni e servizi, per il benessere della collettività. Una programmazione sociale impostata per la prima volta, come dai dettami della legge, nel contesto della normalità, piu' che sulla patologia conclamata e sulla marginalità, sulla generalità della popolazione e non solo sui soggetti a rischio, sui bisogni dei minori oltre che sui rischi di devianza e/o di emarginazione.
La messa in rete dei servizi e la interazione tra le reti ha attivato una strategia di connessione e di partecipazione, con la conseguente condivisione di un modello operativo tra le diverse competenze istituzionali e del privato sociale.
La specificità degli interventi previsti e realizzati ha richiesto la previsione, in fase progettuale e l'utilizzo, in fase esecutiva di professionalità e figure capaci di elaborare ad adeguare strumenti e metodologie , al fine di realizzare interventi trasversali e non parcellizzati. Figure e professionalità con conoscenze e abilità realmente possedute, con motivazioni effettive rispetto alla condivisione di obiettivi dei singoli progetti, capaci di attivare interventi concreti, individuando misure organizzative, ruoli e funzioni.

L'analisi degli elementi caratterizzanti la condizione minorile ed adolescenziale e delle risorse esistenti avevano, già in fase progettuale del Piano, evidenziato che l'offerta di interventi ed opzioni dirette alla condizione minorile erano gravemente sottodimensionati nella loro quantità e trasversalità tipologica. Da qui la necessità di una più organica progettualità di servizi e di

opportunità indirizzati ai minori e agli adolescenti, privilegiando nel I Piano le azioni relative ai servizi di sostegno genitori-figli(art.4) prevedendo inoltre azioni e servizi innovativi , servizi socio-educativi e ricreativi per il tempo libero.

- Nel 1° Piano territoriale sono state individuate, infatti, le linee di intervento e le priorità a seguito di una analisi del contesto territoriale, della natura dei bisogni, delle offerte in termini di servizi e azioni presenti sul territorio.

La progettualità del Piano ha inteso anche rispondere ai bisogni espressi dalla popolazione infantile e adolescenziale residente nelle periferie e nelle circoscrizioni ove maggiormente era evidente il disagio e molto limitata l'offerta di servizi a fronte di una consistenza numerica di popolazione soprattutto minorile e appartenente a famiglie immigrate, come si evidenzia dall'analisi del contesto riportata sul Piano.

I progetti in fase di attuazione per la prima triennalità sono 17:

- Assistenza domiciliare per minori: il progetto, in fase di realizzazione dal Novembre 2000, è finalizzato a :
  - contribuire al miglioramento della qualità della vita del minore e della famiglia
  - sostenere e rafforzare l'azione educativa del nuclei familiari
  - contrastare e recuperare l'abbandono e l'incuria educativa dei minori
  - sostenere didatticamente i minori che necessitano di supporto nelle attività scolastiche
  - garantire assistenza alle coppie con problemi relazionali
- Centri ricreativi : il progetto, si articola in tre servizi distribuiti sul territorio cittadino che operativamente sono al terzo anno di realizzazione e le attività sono finalizzate a:
  - offrire un ambiente sicuro in cui i bambini possano giocare e socializzare
  - favorire il completamento del percorso educativo scolastico
  - dare ai bambini la possibilità di organizzare il proprio tempo libero
- Centro Orientamento famiglia: il progetto è stato articolato in due servizi territoriali operativamente al terzo anno di realizzazione e le attività sono finalizzate a:
  - offrire assistenza e sostegno alle famiglie
  - valorizzare risorse e capacità delle famiglie con minori in difficoltà
  - favorire momenti di incontro, confronto e approfondimento
- Servizio di Mediazione familiare: il progetto è al suo terzo anno di realizzazione e le attività sono finalizzate a:
  - approfondire aspetti della vita quotidiana nella relazione con i figli
  - garantire un sostegno a chiunque sia coinvolto direttamente in un evento di separazione
  - tutelare il diritto alla paternità ed alla maternità, per garantire ai figli di crescere potendo contare su entrambi i genitori.
- Centro Diurno: il progetto è articolato in due servizi territoriali, al terzo anno di realizzazione e le attività sono finalizzate a:
  - offrire sostegno alla funzione genitoriale e alle relazioni familiari
  - favorire la socializzazione e la manualità dei bambini
  - soddisfare il bisogno di creatività e di espressione dei sentimenti
  - favorire e sostenere l'apprendimento scolastico
- Attività di segnalazione abusi: il progetto al suo terzo anno di realizzazione è finalizzato a:
  - ricevere segnalazioni, anche anonime, di casi di mal trattamento o abuso di minori
  - verificare la veridicità delle segnalazioni
  - informazione e promozione sul tema dell'abuso
- Attività sportive e ricreative itineranti: il progetto al suo secondo anno di realizzazione è finalizzato a:
  - offrire momenti di aggregazione e divertimento, nei vari quartieri della città
  - dare ai partecipanti la possibilità di esprimersi attraverso i giochi "di strada"

- Iniziative educative e culturali di tipo ecologico-ambientale: il progetto al secondo anno di realizzazione è finalizzato a:
  - sollecitare nei bambini e negli adolescenti la percezione profonda della complessità e della molteplicità degli ecosistemi
  - approfondire la conoscenza del territorio nel quale vivono

- Attività ricreative per bambini malati ed ospedalizzati: il progetto al terzo anno di realizzazione è finalizzato a:
  - favorire il processo evolutivo del bambino, stimolando la socialità e la cooperazione
  - promuovere la reinvenzione libera del gioco, l'iniziativa, la progettualità
- Affidamento diurno come strumento per la tutela dei minori: il progetto al suo terzo anno di realizzazione è finalizzato a:
  - promuovere l'affidamento diurno come strumento di sostegno per minori che vivono in nuclei familiari in difficoltà
  - creare una solida rete di interlocutori per le famiglie coinvolte nei progetti di affidamento
  - coinvolgere specifici ambiti sociali che potrebbero divenire validi veicoli di informazione ed ottimi collaboratori
- Pre e post-accoglienza scolastica: il progetto al suo secondo anno di realizzazione è finalizzato a:
  - far giocare i bambini in attesa dei genitori
  - stimolare la partecipazione attiva alla vita scolastica
  - rivalutare il gioco come strumento di lavoro pedagogico
  - favorire l'interazione e la comunicazione e all'interno del contesto educativo
- Soggiorni estivi marini e montani: il progetto al secondo anno di realizzazione è finalizzato a:
  - promuovere l'autonomia dei bambini e dei ragazzi
  - stimolare i rapporti con gli altri
  - favorire l'acquisizione di competenze organizzative
  - creare percorsi di educazione ecologica
  - promuovere la conoscenza del territorio e delle tradizioni culturali calabresi
- Centro servizi multietnico per l'infanzia: il progetto, al suo primo anno di realizzazione è finalizzato a:

I seguenti progetti sono in fase di avvio

- Riqualificazione dei cortili scolastici: il progetto è finalizzato a:
  - creare spazi verdi e " naturali", accessibili, in orario extrascolastico, ai bambini, ai ragazzi e a tutti gli abitanti residenti nell'area in cui è localizzata la scuola
  - garantire ambienti sicuri che stimolino la socializzazione e modalità didattiche innovative
- Ludoteca centrale : le procedure di affidamento del progetto sono state espletate . Le attività sono finalizzate a:
  - recupero della dimensione del gioco attraverso la creazione di spazi-giochi ricchi di stimoli per i bambini e gli adulti che li accompagnano
  - offrire ai bambini /e, ai genitori, alle famiglie, opportunità pedagogiche, culturali, educative

I progetti sono stati distribuiti capillarmente sul territorio, privilegiando alcune circoscrizioni cittadine, valorizzando le risorse territoriali esistenti e tenendo conto delle specificità che esprimevano le diverse aree comunali.

I rapporti intercorsi tra la nostra città e il livello regionale ,nel periodo di riferimento, hanno continuato a seguire linee più formali che sostanziali.
I rapporti con gli ambiti territoriali sono stati formali. Gli unici momenti di incontro sono stati realizzati su iniziative promosse dall'Ufficio territoriale di Governo.

L'Osservatorio sui minori, organo consultivo, costituito e formalizzato in fase di progettazione della azioni relative alla 285 ,composto da referenti delle istituzioni pubbliche e dai soggetti del privato sociale ha continuato a garantire azioni di supporto, confronto e messa in rete dei servizi.

Le modalità di gestione dei progetti sono state eseguite mediante in prevalenza a bandi di gara, ma anche, ove possibile o necessario, tramite affidamenti diretti. E' stato altresi' utilizzato un avviso pubblico aperto, non concorsuale, per una una specifica attività.

L'attività di raccolta della documentazione relativa ai progetti e al piano è proseguita, per il periodo di riferimento in modo sistematico , suddividendo i documenti dei singoli progetti e del piano nella sua completezza.
La documentazione dei progetti è stata catalogata con riferimento alle relazioni prodotte dai soggetti attuatori, diari di bordo , verbali di incontri, report fotografici.Le stesse modalità di raccolta e catalogazione sono state seguite per la documentazione amministrativa e contabile

Le attività di monitoraggio, sono state realizzate attraverso l' analisi dei processi di realizzazione dei servizi attivati. La procedura di rilevazione adottata, è stata svolta attraverso l'utilizzo di schede, griglie, questionari somministrati agli utenti e operatori dei servizi, e incontri tra quest'ultimi ed i referenti del servizio comunale. Si è proceduto poi, alla valutazione in itinere del piano rispetto alle scelte iniziali (target di utenza, carenza dei servizi sul territorio, problematiche sociali) e la ricaduta sul territorio.

Il finanziamento è avvenuto, di norma, tramite l'anticipazione del 40% all'avvio delle attività e le rimanenti somme a rate bimestrali o trimestrali su presentazione di documentazione contabile(fatture, ricevute ec.)

Le modalità di pagamento previste in fase contrattuale in alcuni periodi non sono state rispettate per problemi, ormai noti, relativi ai tempi di riaccredito delle somme da parte del Ministero.
I servizi sono stati mantenuti senza soluzione di continuità, ma ciò ha provocato continui solleciti e proteste da parte degli organismi affidatari, i quali hanno dovuto sopportarne l'onere.

3.8.Quota attivata rispetto al totale : 3.609.960,83 euro

	Progetti riconducibili prevalentemente ad un solo articolo				Progetti con finalità trasversali a più articoli o di sistema											
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Artt. 4.5	Artt. 4.6	Artt. 4.7	Artt. 5.6	Artt. 5.7	Artt. 6.7	Artt. 4.5.6	Artt. 4.6.7	Artt. 5.6.7	Artt. 4.5.6.7	Art, 0	TOT.
N.	9	1	7		------	1	-----	1	-----	-----	-----	------	------	--------	-----	17

I progetti esecutivi previsti nel I piano triennale hanno coinvolto n. 3200 soggetti di età 0- 30 anni.

4. Valutazioni a livello di Città riservataria su:

4.1 obiettivi raggiunti:

- realizzazione di servizi specifici rivolti alla famiglia.
- coinvolgimento delle famiglie nei programmi educativi, considerato che, nella nostra realtà territoriale le famiglie tendono a delegare i propri compiti educativi ai servizi e a tutte le agenzie preposte.

- promozione e condivisione di obiettivi ed implementazione della rete intorno al bisogno del minore e del nucleo.
- Potenziamento e riqualificazione di servizi esistenti rivolti al minore e alla famiglia.

4.2 Gli interventi realizzati nella nostra città hanno risposto, con efficacia ai molteplici bisogni dei minori e delle famiglie, favorendo un miglioramento delle relazioni tra adulti e minori, miglioramento delle condizioni di vita dei ragazzi, creando inoltre una rete di comunicazione tra i servizi.

4.3 L'azione amministrativa è stata efficace, sebbene migliorabile;
le difficoltà sono da riferirsi ai tempi di riaccreditamento dei finanziamenti.

4.4 L'azione integrata tra soggetti Istituzionali e non, ha favorito, il collegamento delle attività e delle azioni e l'integrazione tra i vari servizi, sebbene sia da potenziarsi.

4.5 L'impatto sui minori della nostra città è stato positivo, in quanto, l' attuazione degli interventi e delle azioni previsti all'interno del piano ha favorito, il sostegno di alcune situazioni di disagio familiari e personali e ha offerto a tutti i bambini della città delle opportunità di crescita e di confronto e di socializzazione attraverso attività di gioco, educazione ambientale, sport. Il cambiamento sociale è legato alla circolarità degli interventi e a una azione propositiva che ha favorito il confronto tra tutte le forze sociali e politiche della città.

4.6 Il settore delle politiche sociali negli ultimi anni ha subito, un notevole cambiamento passando da una politica meramente assistenziale, a una politica che da rilievo al minore quale soggetto di diritti attraverso, un'intensa attività progettuale che ha visto coinvolti non solo i minori ma anche il genitore o il nucleo familiare. La messa a regime dei progetti previsti nell'ambito della L. 285/97 ha permesso al nostro Comune di proseguire sulla strada intrapresa, favorendo la sperimentazione di servizi diversificati per tipologia di utenza (fascia di età, problematiche sociali) e di attività, promuovendo inoltre, un cambiamento nella programmazione delle politiche rivolte all'infanzia e adolescenza anche per le altre agenzie educative territoriali.

5. Strumenti e procedure utilizzate per compiere questa valutazione

5.1 Ogni progetto è stato accompagnato da un'attività di monitoraggio attraverso l'utilizzo di strumenti di osservazione (griglie, schede), incontri con i soggetti coinvolti e gli operatori dei servizi e valutazione in itinere ed ex post dei risultati finalizzata, a verificare l'esito dei progetti e l' eventuale riprogettazione delle linee strategiche.

5.2 Sono stati svolti corsi di formazione riferiti a quei progetti che necessitavano di una maggiore conoscenza delle problematiche specifiche, incontri per definire strategie di coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati che operano sul territorio e per quanto riguarda gli strumenti di gestione amministrativa sono state definite a secondo il tipo di progetto le procedure da utilizzare.

6. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare:

6.1 sviluppare azioni complessive di politiche a favore delle famiglie, finalizzate alla creazione di un sistema integrato di interventi e servizi, dotato del carattere della permanenza e continuità nel tempo che abbracci tutte le problematiche relative alla casa, occupazione ecc.

6.2 consolidare le azioni di programmazione concertata attraverso un piu' ampio coinvolgimento della Comunità locale.

Parte C. La nuova programmazione della L. 285/97

7. Valutazione qualitativa sul passaggio dal primo al secondo triennio

Le linee programmatiche del II Piano triennale, in continuità con il processo precedentemente avviato di ridefinire e concretizzare, nella nostra realtà, una politica per l'infanzia finalizzata a facilitare positive condizioni di crescita per i minori, hanno riaffermato una modalità progettuale e operativa partecipata consolidando una strategia di connessione e di partecipazione, con la conseguente condivisione di un modello operativo tra le diverse competenze istituzionali e del privato sociale che operano nel campo dei minori in questo Comune.
Tale approccio ha riaffermato:

- la centralità dell'Ente Locale
- la necessità di una concertazione istituzionale;
- la valorizzazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.
  Il II Piano triennale è in linea con il Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali 2001'2003 che, con l'obiettivo 2 si propone di " consolidare, le risposte per l'infanzia e per l'adolescenza, in una logica di rafforzamento dei diritti dei minori, compresi gli immigrati" e in connessione con strumenti strategici definiti dalla legge quadro 328/2000.
- Gli interventi operativi, previsti nel II piano di intervento, rientrano in un quadro programmatico il più possibile articolato ed efficace, attraverso misure ed interventi, finalizzati a realizzare azioni che portino a favorire le competenze genitoriali e le funzioni sociali della famiglia.

L'Accordo di programma relativo al II Piano di interventi è stato concluso in data 23-5-2002.

Finalità

- promuovere la condivisione di obiettivi e l'implementazione di reti e collegamenti intorno al bisogno del minore e del nucleo, puntando su risorse diversificate coinvolgendo le diverse presenze territoriali;
- assumere complessivamente i problemi della famiglia, riconoscendole il ruolo di centralità funzionale e di favorire le condizioni della stessa per poter adempiere alle funzioni da svolgere;
- potenziare specifici interventi, per contrastare le situazioni di famiglie multiproblematiche, nonché di famiglie in crisi, finalizzati a garantire al minore una adeguata assistenza educativa in un ambiente affettivo e relazionale adeguato;
- offrire opportunità per la realizzare attività di gioco guidato finalizzate alla socializzazione;
- promuovere il protagonismo degli adolescenti, attraverso interventi educativi e di animazione finalizzati a favorire la costruzione dell'identità;
- favorire l'integrazione tra le diverse culture

- promuovere azioni rivolte alla soluzione ed il soddisfacimento di bisogni dell'adolescente in difficoltà e/o a rischio di devianza;
- promuovere interventi finalizzati all'orientamento e qualificazione professionale degli adolescenti.

Sono proseguite le attività dell' Osservatorio per i minori finalizzate al coordinamento delle azioni già in atto e alla programmazione e definizione del secondo Piano triennale.

8.1 I rapporti con la Regione sono stati anche in questa fase formali. Il piano, dopo l'approvazione è stato trasmesso per conoscenza alla Regione.

8.2 E' intenzione di questa Amministrazione attivare strategie di coinvolgimento della Regione rispetto alle azioni previste nell'ambito delle Politiche sociali.

9.2 Le scelte programmatiche del II piano triennale, emergono dal monitoraggio e valutazione dei risultati ottenuti dai progetti precedentemente avviati, e da una analisi dei bisogni territoriale dalla quale è emersa la necessità, di potenziare e proseguire con i servizi rivolti alla prima infanzia e di sostegno alla famiglia, ma di prevedere una serie di interventi rivolti agli adolescenti, età 14-18 anni, distribuendo i servizi tenendo conto dei dati emersi dall'analisi demografica e sociale svolta sul tutto il territorio cittadino.

9.3 Nella programmazione del II triennio, ci si è raccordati con altri progetti avviati nelle circoscrizioni, realizzazione di progetti per minori a rischio(programma comunitario Urban- ex lege 216/91)

9.4 Le modalità di lavoro utilizzate, per analizzare e valutare le scelte programmatiche necessarie alla definizione del piano, hanno visto il consolidarsi di una rete di collaborazione e di partecipazione attiva di tutte le realtà Istituzionali e non che operano nel settore dei minori con il personale tecnico dell'Assessorato alle Politiche sociali che ha consentito, attraverso una lettura attenta dei risultati della programmazione precedente e della mappatura dei bisogni sociali, la pianificazione degli interventi. L'approvazione del II piano è stata sancita da un accordo di programma siglato in data 23/05/2002.

10. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Città riservataria.

L'accordo di programma è stato concluso, tra gli Enti Istituzionali coinvolti in data 23/05/2002.
Il II Piano triennale è in fase di avvio.

PAGINA BIANCA